

(segue da pag. 1)

Sulla rotta delle Strade del Vino

Nero d'Avola festival 2006

tato alla scoperta delle Strade del Vino "Terre Sicane", ideale sistema viario che ha il colore della vite e il profumo del vino.

L'edizione 2006 del Nero D'Avola Festival, sponsorizzata dall'Ass.to Reg.le al Turismo, è tornata a ripercorrere queste strade attraverso un itinerario del tutto insolito: il mare. Ed è stato proprio il mare ad unire gli undici percorsi che costituiscono una trama viaria fatta dalla comune vocazione vitivinicola di una cinquantina di comuni siciliani.

Le varie tappe, approdando nei rispettivi porti di servizio, hanno raggiunto le Strade del Vino. Lo hanno fatto con una nave da crociera con tanto di equipaggio e piscina, coiffer e sala massaggi. A bordo un gruppo di giornalisti delle maggiori testate specialistiche d'Italia che hanno partecipato a conferenze stampe, presentazioni di prodotti tipici, degustazioni di piatti locali come il gelo di "scursunera" che Tomasi di Lampedusa fa mangiare nel Gattopardo ai commensali Sedara. Il tutto mitigato dalla coinvolgente simpatia di Gaetano Basile che in materia di tradizioni culinarie e storie locali è un esperto.

Al timone del tour il direttore dell'Ass.to Reg.le al Turismo Agostino Porretto oltre ad esperti di enoturismo, al coordinatore delle Strade del Vino di Sicilia dott. Gori Sparacino, a chi scrive per La Voce di Sambuca, ai sindaci dei comuni bagnati dal vino che in queste terre è passione ed economia, ebbrezza e identità culturale.

Il viaggio, iniziato il 21 luglio, ha offerto ai "singolari" ospiti una Sicilia diversa fatta di vino, trait d'union delle singole tappe affini per vocazione diverse per tradizione.

La prima tappa segnata dalla crociera è stata la strada del Vino Terre Sicane con Contessa E., Montevago, Menfi, Sambuca e S. Margherita realtà socio economiche che attorno al vino hanno costruito le singole economie locali. In questi luoghi, i giornalisti hanno raccolto odori e profumi, hanno visitato luoghi, percepito atmosfere, conosciuto storie in cui il profumo della bevanda cara a Bacco si spinge in tempi non sospetti, come a Sambuca dove recentemente sono stati rinvenuti dei pigiatoi la cui destinazione d'uso rimanda all'antica arte di vinificare, scoperta questa che conferma la plurisecolare tradizione vitivinicola dell'hinterland belicino.

Enoturismo - Stage a Sambuca

Le aziende vitivinicole della zona e poi quelle ricettive, oltre al centro storico: queste le tappe di un gruppo di venti stagisti provenienti da diversi comuni dell'isola che hanno visitato Sambuca dal 24 al 28 luglio. Ragione del tour uno stage svoltosi all'interno di un corso cofinanziato dalla comunità europea per la formazione di operatori del settore eno-turistico. Lo stage si è concluso presso la sede delle Strade del Vino Terre Sicane che in partenariato con la società organizzatrice, ha ospitato gli allievi e dato loro la possibilità di conoscere il vino delle diverse etichette locali. Ad accompagnare gli allievi l'arch. Giuseppe Cacioppo.



Il rilancio di Monte Adranone

(segue da pag. 1)

Da "Cumulo di sassi" a patrimonio culturale

l'amministrazione comunale nella persona di Pippo Vaccaro, da quattro mesi assessore comunale alla Cultura e al Bilancio, vuole conferire al sito, ma segno, soprattutto, dell'importanza riconosciuta unanimemente all'antica città dalle mura bianche, recentemente interessata da nuovi, illuminanti scavi, ancora in corso sul settore nord-ovest.

L'importanza e la centralità di Monte Adranone nell'ambito dei siti dell'antica epirazia fenicia in Sicilia è stata sempre sottolineata da autorevoli studiosi ma, come spesso accade, la città, addormentata per secoli sul monte che sovrasta Sambuca, anche dopo la sua scoperta e i primi scavi che l'hanno interessata, non è riuscita ad entrare intimamente nel patrimonio culturale del cittadino sambucense. Distesa sulla montagna a pochi chilometri dal centro abitato del paese, Adranone, a partire dal 1966, è stata per i più un "mucchio di sassi" su cui solo gli esperti potevano discutere ed operare sillogismi, un insieme di pietre antiche risalenti ad un passato non da tutti identificato, tra le quali solo la "tomba della regina" sembrava meritare un'attenzione tale da sostituire quasi totalmente nel gergo popolare il nome del sito, come se su quella montagna non esistesse altro.

Se è vero che la percezione culturale dei luoghi che ci circondano è legata soprattutto alle condizioni della loro fruibilità, Monte Adranone è rimasto per i più solo un mucchio di sassi o, al massimo, il luogo della "tomba della regina" perché quelle condizioni non ci sono mai state.

Per anni sono mancate le iniziative tali da trasformare il sito da antico luogo panoramico in un percorso in cui attivare un processo, non per forza di cose specialistico, di conoscenza.

E' mancata una strada che rendesse meno avventuroso l'arrivo al sito, sia per le automobili sia per eventuali pulman turistici. Mezzo secolo è occorso per la realizzazione di un antiquarium dove custodire i numerosi reperti, per il momento ancora solo una parte per la verità, rinvenuti nel corso degli scavi. Insufficienti sono sempre state le segnaletiche stradali, inesistenti le iniziative di promozione culturale all'interno e all'esterno del territorio sambucense, un servizio di guida turistica in loco non solo per i turisti ma anche per gli stessi cittadini sambucensi, un'istituzione per promuovere e convogliare studi e ricerche sull'antica città. In sostanza è sempre mancata la percezione di Monte Adranone come prodotto culturale su cui investire.

Qualcosa in questo senso, invece, sembra si stia finalmente muovendo adesso. "Monte Adranone è una delle priorità del mio mandato" - sottolinea Giuseppe Vaccaro, che si definisce politicamente indipendente, mentre racconta entusiasta le ultime iniziative avviate per la valorizzazione del sito.

Il 12 agosto, infatti, dopo un anno di lavori, è stata inaugurata la strada panoramica di accesso all'antica città. Gli ultimi lavori realizzati, per i quali è stato stanziato un importo complessivo di 295.000 euro, hanno interessato il completamento del tratto di strada, da anni incompiuto, fino al bivio di Vanera. Lo stesso giorno è stato ufficializzato l'accreditamento del sito con il circuito de "La rotta dei Fenici", e si è tenuto sul luogo il primo spettacolo organizzato nell'ambito della stagione concertistica nei siti archeologici della provincia di Agrigento. "Adranone, ritorno al dialogo tra musica e archeologia" è il titolo dello spettacolo che ha visto protagonista l'orchestra jazz siciliana. La serata, a costi zero per l'amministrazione comunale ed interamente finanziata dalla Provincia e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, ha attirato molta gente rivelandosi un grande successo. All'evento era presente anche la RAI, grazie all'impegno e all'interesse che nei confronti di Monte Adranone ha dimostrato il regista Michele Guardì, recentemente in visita al sito.

Chiediamo all'Ass. Vaccaro quale sarà la prossima iniziativa per la valorizzazione di Adranone.

"Ho già preso i contatti con Lino Leanza Ass. Reg.le ai BB.CC.", ci dice "per iniziare una ipotesi di sviluppo infrastrutturale che coinvolga Monte Adranone per la realizzazione di una funivia che colleghi la Castagnola con la zona archeologica. Di più a settembre sarò a Bruxelles per verificare la possibilità di accedere ai fondi dell'Unione Europea per la realizzazione di detta opera".

Chissà che non sia arrivato finalmente il momento di far uscire il sito dalle noiose ed elitarie guide specialistiche dell'archeologia ed avvicinarlo alla più vasta cittadinanza sambucense, perché quel "cumulo di sassi" diventi per tutti pieno patrimonio culturale, da salvaguardare ed amare.

